

*Finito il processo al presidente degli immigrati*

# Cavillo anti-Bossi

RIMINI - E' stato un arzigogolo legale a salvare il presidente del consiglio degli immigrati di Rimini, l'albanese Alban Kraja, dall'ira del senatore Umberto Bossi. Dopo sette anni di processi, infatti, l'avvocato difensore di Kraja, Filippo Giunchedi, è riuscito a far annullare il procedimento che era stato instaurato nei confronti del rappresentante degli stranieri a Rimini ottenendo, in questo modo, che il suo cliente venga presto prosciolto per prescrizione del reato.

Era stato il "senatur" a denunciare Kraja per diffamazione dopo una puntata di Mody Dick nel lontano 1997. In quell'occasione, infatti, Kraja aveva definito Bossi "quell'ubriacone dalla voce rauca". Un epiteto che l'ideatore della Padania non aveva certo gradito, tanto che aveva scelto le vie legali per tutelare la propria dignità.

Iniziato il processo fu lo stesso Kraja a cercare una personale riappacificazione con il segretario della Lega, ma questi non aveva mai rimesso la querela. Da ultimo le sue precarie condizioni di salute, ovviamente, gli avevano impedito di farlo. E così Kraja si è ritrovato a doversi difendere da quell'accusa.

In assenza del senatore, tuttavia, ieri la difesa dell'albanese è riuscita a scovare un cavillo legale che ha permesso al giudice di Roma di annullare sette anni di processi e far ripartire così l'iter



Il presidente degli immigrati Alban Kraja

procedurale dalla fase delle indagini preliminari. Una soluzione che ovviamente ha portato a una vittoria di Kraja. Tra un mese, infatti, scadranno i termini e il reato di diffamazione cadrà in prescrizione. A questo punto sarà lo stesso magistrato a chiedere il proscioglimento dell'imputato.

L'avvocato Giunchedi, per riuscire a uscire dall'impasse dell'assenza di Bossi che forse avrebbe potuto rimettere la querela nei confronti del presidente degli immigrati riminesi, ha pensato bene di contestare la mancata notifica a uno dei difensori di Kraja. Non essendo stato avvertito uno dei suoi avvocati si rischiava di compromettere il diritto alla difesa del presidente del consiglio degli immigrati. E così si è proceduto all'annullamento.